

# Da giovedì scioperi nei porti (i traghetti, per ora, vanno)

**Rotte le trattative al ministero della Marina mercantile - In forse i salari di agosto e settembre dei portuali Il comportamento di Mannino giudicato «grave e inconcludente» - L'agitazione limitata al settore merci**

ROMA — La nube affacciata nei giorni scorsi nel cielo sereno dei trasporti, minaccia ora di sciarare un temporale. Da giovedì prossimo riprende l'agitazione dei portuali. Non interferirà, per decisione responsabile delle organizzazioni sindacali confederali, sulla regolarità dei servizi di traghetti da e per le Isole. Almeno fino alla metà del mese. Poi, malgrado la volontà dei sindacati, potrebbe investire anche questo settore. E non si potranno invocare scusanti da parte del governo o cercare di riversare la responsabilità sui lavoratori.

Ieri l'altro sera è successo che le trattative al ministero della Marina mercantile si sono rotte, soprattutto per l'insipienza, l'incapacità o la mancanza di volontà del titolare del dicastero. Mannino — affermano le organizzazioni sindacali — ha avuto un comportamento «grave e inconcludente», non ha dato alcuna risposta concreta ai problemi degli investimenti e della riforma delle gestioni portuali, non è stato nemmeno in grado di offrire una mediazione fra sindacati, Asso-

portuali e rappresentanti degli utenti portuali, che evitasse la rottura. Si è limitato solo a promesse «vaghe e disimpegnate» di intervento presso il Consiglio dei ministri. La realtà è che le crisi dei porti si aggravano ulteriormente, la riorganizzazione del lavoro non procede nonostante l'impegno del sindacato in favore del prepensionamento e dell'esodo agevolato per far fronte alla nuova realtà derivante dalle innovazioni tecnologiche. E si è arrivati, infine, al punto che gli stessi salari dei portuali sono in forse. Questo mese e a settembre migliaia di lavoratori potrebbero rimanere senza busta paga. Ma anche su questa questione l'unica risposta che il ministro ha saputo fornire è che «non ci sono soldi».

Le organizzazioni sindacali — informa una nota — hanno presentato come prioritaria la richiesta della corrispondenza del salario ai lavoratori di tutte le categorie (per i portuali il periodo di paga è la metà del mese) «per evitare le pesanti azioni nel settore» e per poter creare le premesse per la prosecuzione di un confronto co-

struttivo. Questa è la situazione derivata dalla mancata attuazione degli impegni contrattuali e di tanti altri accordi sottoscritti nell'ultimo anno e mezzo e dalla politica miope (forse non troppo, viste certe tendenze tendente alla privatizzazione del ministero Mannino) del governo e del titolare della Marina mercantile verso il nostro sistema portuale che continua a perdere terreno a favore di altri scali europei.

Le nuove azioni di lotta che i portuali si apprestano a fare sono di tipo più generale, e si riferiscono a rimuovere questa situazione, di dare finalmente avvio ad una saggia politica portuale che riporti i nostri scali ad essere competitivi nell'area europea e mediterranea. Come si articolerà il movimento di lotta durante tutto il mese di agosto? Il calendario messo a punto dai sindacati è fitto di appuntamenti e di articolazioni. Sarà sospeso il lavoro domenica e festivo; non saranno più effettuate anche in situazioni difficili e di apprensione conflittuale come quella che ha investito i porti.

Ma non si può non rilevare che a tutto ciò è un limite e che il malessere che serpeggia in tutto il settore dei trasporti e i gravi disagi che ne derivano non possono derivare per la collettività «provengono» — una nota della Fil-Cgil — dai tentativi di bloccare o addirittura di far arretrare grandi processi di riforma, da ritardi nella applicazione dei contratti, dalla mancata apertura di negoziati per contratti e accordi da tempo scaduti. Molta incertezza c'è ancora, ad esempio, per un vero e proprio blocco nazionale della riforma delle FS (dove sono andati a finire gli impegni proclamati solennemente in tante occasioni a realizzarla entro luglio?), la riforma delle ferrovie (dove i ministri) si sta abbattendo di nuovo sugli investimenti produttivi: il piano integrativo delle FS verrebbe «potato» per due terzi, il fronte nazionale trasporta di un 10 per cento, mentre si continua con il rincaro delle tariffe per servizi sempre più scadenti e inefficienti.

llo Giuffredì

## Banca Pesenti alle Casse Lombarde La borsa risale

### Commissariata una piccola banca di Padova

ROMA — Il ministro del Tesoro ha sciolto gli organi di amministrazione della Banca del Monte di Montagnana (Padova) ed il Governatore della Banca d'Italia ha nominato un commissario straordinario, Rino Cavazzini, ed un consiglio di sorveglianza. La Banca del Monte di Montagnana è un antico ente morale che raccoglie circa 15 miliardi, in gran parte ridestinati al patrimonio delle Casse Lombarde. La direzione della Banca Popolare di Crema ha sporto querela contro «Mondo economico» per una notizia pubblicata nel fascicolo di questa settimana nella quale si riferisce che due azionisti hanno impugnato il bilancio e sporto denuncia per presunto gonfiamento di alcune poste. La reazione degli amministratori della Popolare di Crema è indice della tensione che si è creata in alcuni ambienti bancari. La Popolare di Crema ha 3500 soci e raccoglie oltre duecento miliardi; il capitale sociale è minimo (come in molte altre «Popolari») ma il giro d'affari è di circa 20 miliardi di riserve.

Divergenze fra le 49 banche (ma tre hanno il peso determinante) creditrici della Bastogi e della utilità di ritirare 400 miliardi di prestiti con gli immobili affidati alla società immobiliare IGIM. Anche in questo caso il gruppo «La Centrale», i cui amministratori lottano contro la prospettiva della liquidazione coatta amministrativa del Banco Ambrosiano. Dagli ambienti politici sarebbe loro giunto qualche segnale circa la possibilità di sfuggire alle perdite insite nella partecipazione al gruppo «Rizzoli».

## CGIL-CISL-UIL lombarde sconfessano UIL di Varese

VARESE — È probabile che il nervosismo e la tensione nel sindacato varese dopo la decisione della UIL di rompere la Federazione unitaria per contrasti sulla nomina del rappresentante sindacale negli organismi direttivi della Camera di commercio, siano destinati nei prossimi giorni a placarsi. Al segretario provinciale Uil Antonio Di Stefano è venuto completamente a mancare l'avallo dell'organizzazione lombarda e a rincrare la dose è arrivato pure un comunicato firmato dalle tre segreterie confederali della regione.

Alla organizzazione varese (il cui segretario pretendeva per sé la candidatura alla Camera di commercio in contrasto con i criteri di rotazione e di equilibrio unitario), la UIL regionale ha detto che «insieme alle segreterie regionali CGIL e CISL si ritiene impegnata nel più breve tempo possibile a ricercare in ogni istanza sia regionale che territo-

riale soluzioni che portino alla ricomposizione della Federazione unitaria di Varese». La Federazione sindacale lombarda, invece, sottolinea che la messa in discussione del patto unitario «è sproporzionata rispetto alla realtà dei fatti ed anche rispetto al tentativo di attribuire dimensione politica a questioni che attingono la normale gestione del sindacato». Il caso, però, non è ancora chiuso e la lacerazione non è ancora ricucita. Ieri si è riunita la segreteria della CGIL di Varese e Busto. Si chiede alla UIL di evitare «le reazioni emotive e le posizioni di prestigio personale». «Le nomine di rappresentanze esterne del sindacato non possono mettere in discussione la Federazione unitaria. Se così non fosse, ciò sarebbe incompatibile per la CGIL e sicuramente per i lavoratori».

## Contratto sanità: fissati i punti della trattativa

ROMA — La trattativa per il primo contratto della sanità è finalmente iniziata. Ieri l'altro a Palazzo Vidoni il primo confronto fra sindacati e delegazione pubblica. Una fase ancora preliminare in vista del negoziato di merito che dovrà essere — come convenuto fra le parti — «rapido e serrato» per giungere sollecitamente ad una conclusione positiva e che inizierà ai primi di settembre. Nell'incontro di giovedì, in ogni caso, si è esaurita — afferma una nota congiunta — la fase istruttoria e si sono fissati alcuni punti cardine di principio. Innanzitutto il contratto della sanità deve essere unico, al centro dello stesso dovrà essere la valorizzazione di tutte le professionalità operanti nel settore. In questo senso deve andare l'impegno per la omogeneizzazione dei trattamenti fra tutte le categorie confluite nel servizio sanitario (si tratta dei lavoratori già ap-

partenenti alla amministrazione statale, agli enti locali, agli enti parastatali) e fra le diverse professionalità all'interno del servizio sanitario. L'iniziativa del sindacato confederale — ha dichiarato Rino Giuliani, segretario nazionale della Funzione pubblica (Cgil) — è riuscita a «bocciare» i tentativi di contrattazione separata per diverse soluzioni contrattuali distinte ai medici e ai dirigenti rispetto all'insieme delle figure professionali. Ogni obiettivo rivendicativo — ha aggiunto — va affrontato contestualmente con modalità e tempi omogenei e con l'impegno a valorizzare tutte le figure professionali del servizio sanitario. In base ai risultati dell'incontro e al riconoscimento della unità del contratto, difficilmente si comprendono i motivi del cedere operato ieri dai medici dell'Anao.

## Dopo la «guerra del vino» ora assalto alle uova

**Allevatori veronesi alla caccia dei Tir francesi - Di nuovo in primo piano le disfunzioni Cee e del governo italiano**

ROMA — E dopo la «guerra del vino», ecco la «guerra delle uova». L'estate è cominciata con l'esplosione di collera dei vigneroni, l'assalto a una nave-cisterna italiana nel porto di Sète, infine il blocco delle nostre esportazioni. In questa torrida estate '82 il pino della discordia è rappresentato dalle uova, e questa volta a scendere sulle strade (anche con qualche «intolleranza») sono gli allevatori italiani. L'altro giorno, al posto doganale di Sommacampagna in provincia di Verona, un gruppo di un centinaio di allevatori ha bloccato un Tir che trasportava uova di produzione francese e ha rovesciato il carico: una frittata da 36 milioni di lire. Prima di questo episodio c'erano già state dimostrazioni e proteste in Lombardia e a Torino. Ora i rappre-

sentanti degli allevatori rilasciano dichiarazioni per far sapere che il problema non è quello, che se le cose non cambiano ci saranno assai presto iniziative anche più clamorose. Di ragioni per protestare gli allevatori ne hanno due. Pur costituendo uno dei pochi punti di forza della nostra zootecnica (il fatturato è in forte crescita, la sufficienza nel settore uova e pollame), non si può certo dire che ricevono incoraggiamenti e aiuti adeguati. La CEE funziona come è un po' più, e non appena, come è accaduto all'inizio dello scorso autunno, la signora Thatcher ha decretato il blocco totale delle importazioni in Gran Bretagna con motivazioni d'ordine sanitario, è iniziato un afflusso selvaggio — favorito anche

dai prezzi nettamente inferiori ai nostri — di uova francesi e olandesi in Italia, del 14 milioni di pezzi importati a gennaio alla bellezza di 60 milioni nel mese di giugno. Risultato: allevamenti in difficoltà, crisi per molte aziende già in condizioni precarie dalla perdita dei mercati del Medio Oriente. Gli appelli al governo per porre un qualche rimedio alla situazione non hanno trovato udienza. Bisognava perlomeno ottenere a Bruxelles — affermano alla Confallevatori — l'applicazione della clausola di salvaguardia, in modo da allentare la tensione sul mercato italiano. Pare che, con la nostra agricoltura nei guai, la ex Motta-Alemagna, azienda pubblica, continui a importare uova dalla Francia.

### Anche la Ilte grafica PP.SS ha firmato il contratto

TORINO — Anche la Ilte di Mendini, che con 1.700 dipendenti è la maggiore industria grafica a partecipazione statale (fa parte del gruppo STET e provvede tra l'altro alla stampa delle guide telefoniche e «pagine gialle» per tutta l'Italia), ha firmato con i sindacati l'accordo nazionale per il rinnovo del contratto di settore, già sottoscritto da Mondadori, Rizzoli ed altre importanti case. Si accentuano così le crepe nello schieramento padronale che voleva centralizzare le trattative per i contratti, l'accordo nazionale per il rinnovo del contratto di settore, già sottoscritto da Mondadori, Rizzoli ed altre importanti case. Si accentuano così le crepe nello schieramento padronale che voleva centralizzare le trattative per i contratti, l'accordo nazionale per il rinnovo del contratto di settore, già sottoscritto da Mondadori, Rizzoli ed altre importanti case.

### Da oggi manifestano i viticoltori del «Midi»

PARIGI — Oggi e domenica i viticoltori francesi si preparano a manifestare per la salvaguardia delle loro produzioni evidentemente in polemica, tra l'altro, anche con la decisione di Bruxelles di approvare il nuovo regolamento vitivinicolo. La manifestazione è stata organizzata da tempo e, contrariamente a quelle degli anni passati, assai indisciplinate e in maniera pacifica. Non più, quindi, assalti indiscriminati alle autosterne cariche di vino, ma più semplicemente una nutrita distribuzione di volantini alle decine di migliaia di automobilisti in transito nelle autostrade del Sud-Est della Francia. La dimostrazione dei viticoltori del Midi francese è, infatti, denominata «riso amaro» per sottolineare con ironia la difficile situazione in cui versa il settore.

### De Michelis: nella chimica 7.500 operai «di troppo»

ROMA — I lavoratori di troppo nel settore chimico saranno 7.500. Così almeno ha affermato il ministro De Michelis nel corso dell'incontro che si è svolto giovedì con i rappresentanti delle regioni. In Sardegna gli esuberanti sarebbero 1.550; in Calabria i lavoratori che dovrebbero tornare a casa sarebbero 650; in Sicilia (solo a Gela) 700, mentre la «parte del leone» la dovrebbe fare la Basilicata con ben 1950 eccedenze occupazionali (così sono state definite in sede ministeriale). Infine a Brindisi i lavoratori in più ammontano a 1.500 non contando altre 650 unità nella Campania, a spasso dovrebbero andarci solo 500 lavoratori. C'è da registrare, infine, una piccola risposta dell'Eni alle notizie di stampa dei giorni scorsi sull'accordo con Montedison. «Non si tratta di intraprendere azioni di salvataggio — ha detto seccatamente l'ente — ma di attuare un progetto di razionalizzazione».

## posta pensioni

### Come l'ENPALS spiega i ritardi

Alcuni assicurati dell'ENPALS sono in attesa di pensione da qualche anno. Le relative pratiche sono state più volte sollecitate sia dagli interessati che da parte nostra. Abbiamo appreso che il motivo della lunga sosta è dovuto al fatto che l'ENPALS è in via di scioglimento. La Sede compartimentale di Napoli da circa un anno non sottopone più a visita medica i propri assicurati, in attesa di pensione, che in tutta la Campania ammontano a circa 300. È possibile sapere i motivi che hanno determinato tale situazione.

INCA-CGIL Aversa (Caserta)

Abbiamo chiesto notizie agli organi responsabili dell'ENPALS in merito ai ritardi nella definizione delle domande di pensione d'invalidità, imputabili alla mancata effettuazione delle visite medico-legali per l'accertamento dello stato di invalidità, ed ecco ciò che abbiamo appreso: l'ENPALS, a seguito della istituzione del Servizio sanitario nazionale, è rimasto privo delle strutture sanitarie e, di conseguenza, si è trovato impossibilitato a dar corso agli accertamenti medico-legali nei confronti dei richiedenti la pensione d'invalidità. Non essendo stata ancora emanata la norma di attuazione della disposizione programmatica di cui all'art. 75 della legge n. 833 del 1978 che ha previsto l'affidamento alle Unità Sanitarie locali degli adempimenti relativi alla medicina legale, l'ENPALS è venuto nella determinazione di delegare, seppure in via transitoria, all'INPS i predetti accertamenti medico-legali. È ciò nella considerazione che l'INPS anche dopo la realizzazione del Servizio sanitario nazionale ha conservato le proprie strutture sanitarie, proprio nell'intero territorio nazionale, e che le funzioni svolte in materia sono le medesime di quelle che l'ENPALS stesso è tenuto ad assolvere.

La richiesta dell'ENPALS, proprio in questi giorni, ha trovato accoglienza presso l'INPS, che tenuto presente l'importanza sociale del problema, ha manifestato la propria disponibilità. Sono attualmente in corso di ultimazione gli accordi tra l'ENPALS e l'INPS per regolamentare i relativi aspetti formali ed operativi per cui si può affermare che, entro un certo tempo, breve o lungo non sappiamo, saranno ripristinati gli accertamenti medico-legali.

Questi sono i motivi che hanno determinato la mancata e tempestiva definizione delle pratiche di pensione d'invalidità.

Ora tocca alla provincia di Taranto

A suo tempo inoltrò domanda per il riconoscimento del periodo previsto dalla legge n. 36 del 14-2-1974 e dalla legge del 6-10-1980. Sono a conoscenza che il mio fascicolo si trova presso l'INPS di Roma in attesa della ricostituzione. GIUSEPPE RIMAURO Taranto

Il tuo fascicolo non si trova presso l'INPS di Roma ma al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ove, ci hanno detto, dall'entrata in vigore della legge del 6 ottobre 1980 fino a oggi sono affluite circa 18.000 domande. L'apposita commissione istituita presso il ministero del Lavoro ha già esaminato le domande di svariate province d'Italia e, di recente, ha cominciato l'esame delle domande pervenute dalla provincia di Taranto. Ci dicono che, tenuto conto della inevitabile satura dovuta alle ferie estive, la tua domanda sarà presa in esame entro la fine dell'anno, ragion per cui per dicembre ti dovrebbe essere notificato il relativo decreto (se sul percorso della pratica non si presenteranno difficoltà).

Completati gli elementi istruttori

In seguito al vostro intervento fu possibile rinvenire la pratica di riversamento di pensione di guerra di mia madre deceduta nel 1974 e fui sottoposto a visita per l'accertamento della mia invalidità presso l'ospedale militare di Firenze. Approfitto ancora della vostra cortesia per sapere quando sarà possibile risolvere questa pratica che si trascina da svariati anni. FERDINANDO GIANNONI Vinci (Firenze)

Abbiamo accertato che la sua pratica, ormai completa di tutti gli elementi istruttori, è stata finalmente messa in lavorazione presso il competente ufficio. Tenga, però, presente che ella subisce gli effetti del concorso nella riversibilità della sua collaterale Giovanna, ragion per cui dovrà essere operata la ripartizione.

Hai ricevuto la pensione ricostituita?

Già titolare di pensione cat. VO, avendo in data 13 gennaio 1981 presentato domanda di maggiorazione di pensione per assegni familiari ed in data 10 marzo 1981 domanda di ricostituzione, gradirei sapere quando il centro meccanografico dell'INPS di Roma si deciderà a portare a termine questa mia domanda. L'INPS di Lecce assicurerà di averla trasmessa a Roma fin dal 19-8-1981. PASQUALE PALANO Supersano (Lecce)

La ricostituzione della tua pensione e la maggiorazione per assegni familiari sono state già elaborate dal centro elettronico dell'INPS di Roma e l'8 giugno 1982 la tua pratica è stata trasmessa a Casarano, sede zonale dell'INPS di Lecce. Se non hai ricevuto ancora niente ti consigliamo di recarti subito presso la predetta sede zonale dell'INPS.

Non si vede ancora alcuna aumento per i pensionati di guerra. Io esigo che dopo aver richiesto la mia durante la guerra 1940-45, anche non abbiamo diritto a vivere. Siamo stanchi di attendere gli arretrati. L'aumento a tremila dovuto averlo dal gennaio scorso e invece tutto tace. ANGELO DRAGHI Chiaravalle (Ancona)

Notizie buone: gli arretrati sono in corso di pagamento e, ci assicuriamo, entro un mese tutti saranno soddisfatti.

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

### UNITÀ VACANZE

Milano - Viale F. Testi 75 -  
Telefoni 02) 642.35.57 643.81.40  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni 06) 480.01.41 - 480.12.81

## Emissione AGOSTO '82 CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da qualsiasi imposta.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- Sono disponibili in una vasta gamma di tagli a partire da 1 milione
- Alla scadenza del primo semestre fruttano un interesse del 10 %.
- L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio. Il premio è di 0,40 di punto in più per i certificati biennali e di 1 punto intero in più per quelli quadriennali.
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia o della loro stessa banca, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di Emissione dal 2 al 9 agosto

Prezzo di emissione 98%

Prima cedola semestrale 10%

Rendimento annuo 1° semestre 22% circa

CCT L'investimento essentasse. sempre a portata di mano.